

IL FESTIVAL

## Fantastichini e Ghini: «Questo governo penalizza il mondo dello spettacolo»

*La polemica del due attori da ieri alla Maddalena  
per la rassegna cinematografica «La valigia dell'attore»*

di Barbara Calanca

VIA ALLA STAGIONE

Guinness a Porto Rotondo  
Al Country Club  
il mojito gigante



**LA MADDALENA.** Amici, ancora prima che colleghi, Ennio Fantastichini e Massimo Ghini arrivano insieme alla Maddalena per partecipare al Festival del cinema «La Valigia dell'Attore» che si svolge grazie al lavoro instancabile e prezioso dell'Associazione Culturale Quasar.

La loro presenza s'impone con una forte carica di simpatia e intelligenza. Entrambi nella loro carriera hanno avuto come modello Gian Maria Volontè, a cui il festival è dedicato. Pressochè coetanei (Fantastichini classe '55, Ghini classe '54), adolescenti negli anni della contestazione, interpretano spesso ruoli impegnati.

Massimo Ghini è segretario generale del sindacato attori italiani-Cgil, una passione per la politica ereditata dal padre, militante comunista ed ex partigiano di Parma. Inevitabile parlare allora del decreto anticrisi e del contributo per il Fondo unico dello spettacolo.



**Gli artisti in lotta  
contro i tagli  
dei contributi Fus**

Nella foto gli attori Massimo Ghini e Ennio Fantastichini

E' va incentivata la detassazione degli utili reinvestiti nella cultura. Pochi giorni fa ho avuto una polemica personale con il ministro Castelli presente in pompa magna all'inaugurazione di un centro di produzione a Milano. Mi chiedo quale sarà questa produzione visto che due giorni dopo sono stati tagliati i fondi».

Fantastichini rincara la dose: «Se devo considerare i costi della politica, le spese per la buvette ed i parrucchieri sono l'equivalente dell'intero Fus: allora facciamo i tagli su questi. Tutta l'identità di un Paese passa attraverso la cultura: minata dalle scelte di questo governo. E' una cosa di una tale irresponsabilità che dovremo fare una denuncia a Strasburgo, al Parlamento europeo. Se andiamo ad indicare l'entità del fondo, rispetto al prodotto interno lordo ci rendiamo conto che stiamo parlando dello 0,004 per cento, una cifra irrisoria!».

Stasera alle 21, nella «Fortezza I Colmi», l'incontro con Donatella Finocchiaro sul lavoro d'attore, con contributi audiovisivi a cura di Fabrizio Deriu e Boris Sollazzo. Seguirà la proiezione del film «Galantuomini» di Edoardo Winspeare con Donatella Finocchiaro e Fabrizio Gifuni.

«E' da più di trent'anni che esiste il contributo dello Stato — dice Ghini —. Il vero problema è la ripartizione di questi soldi che costituiscono la linfa vitale del mondo dello spettacolo. Questo ha permesso a molte realtà di poter vivere, ad altre di sopravvivere e di creare. Contemporaneamente, come tutti i sistemi che passano attraverso la politica, la ripartizione è incongrua: il 48% va agli enti lirici, il 16% al teatro, il 17% al cinema, poi i circhi, la danza. E' come suddividere la cultura italiana in due gruppi: non sono d'ac-

cordo. E' un sistema malato che maschera equilibri politici, non si basa sulla meritocrazia. La cultura va considerata un investimento e non una spesa. C'è in atto un attacco demagogico e populistico che fa credere che i soldi dei cittadini finiscono nelle mani di un gruppo di giovanotti che li spende allegramente».

«Anche da parte nostra — aggiunge l'attore — debbono essere riscritte le regole per amministrare il fondo della produzione spettacolare da parte degli enti lirici e dei produttori cinematografici.